

SERIE A CALCIO

Due gestualità in campo. Haessler alza le braccia al cielo dopo aver siglato il gol del pareggio romanista. Il genoano Ruotolo impreca con le braccia alte in direzione della difesa



Giannini degradato dopo il duro j'accuse, fascia a Voeller poi a Nela. Bianchi in tribuna lontano da Ciarrapico che va via dopo 8 minuti: per protesta con l'allenatore

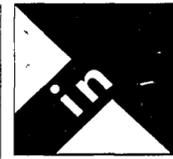
GENOA-ROMA

Table with 2 columns: Player Name and Goals. 1 BRAGLIA 5, 2 TORRENTE 6, 3 BRANCO 5, 4 ERANIO 5.5, 5 CARICOLA 6, 6 SIGNORINI 6, 7 RUOTOLO 6.5, 8 BORTOLAZZI 5.5, 9 AGUILERA 6, 10 SKUHRAVY 6.5, 11 ONORATI 5.5, 78 FIORIN sv. Allenatore: BAGNOLI

1-1

MARCATORI: 45' Aguilera, 84' Haessler. ARBITRO: Lanese 6.5. NOTE: Angoli 5-1 per la Roma. Spettatori 28.000 circa per un incasso di 633 milioni di lire. Ammoniti: Carnevale, Caricola, De Marchi e Onorati.

Table with 2 columns: Player Name and Goals. 1 CERVONE sv, 2 PELLEGRINI 5, 59 SALSANO 6, 3 CARBONI 6.5, 4 ALDAIR 6, 5 DE MARCHI 5.5, 6 NELA 6, 7 HAESSLER 6.5, 8 BONACINA 5.5, 9 VOELLER 5.5, 65 RIZZITELLI 6, 10 GIANNINI 5.5, 11 CARNEVALE 5. Allenatore: BIANCHI



Skuhravy: gran bel professionista l'attaccante cecoslovacco, di quelli a cui difficilmente si può rimproverare qualcosa. Tecnicamente non eccelso, in giornata non particolarmente ispirato, nonostante tutto lotta su ogni pallone e si fa in quattro per i compagni. Il gol rossoblu nasce dal suo ennesimo «ponte» di testa in area.

Braglia: per 84 minuti si merita una sufficienza abbondante grazie a due interventi decisivi su Voeller e De Marchi. Poi si potrebbe dire che rimane vittima di un colpo di sole se non fosse per la rigida temperatura di Marassi. Haessler gli indizina un pallone senza pretese ma lui riesce a trasformarlo in un tiro irresistibile.

Haessler: come l'anno scorso a Torino, anche nella Capitale il tedesco non gode di una grande considerazione. Eppure, al Ferraris ha disputato una partita volitiva correndo a più non posso e, scusate se è poco, siglando il gol del pareggio.

Pellegrini: altro esempio di distrazione fatale. Controlla un Aguilera non particolarmente in palla e riesce a limitare egregiamente i danni. Evidentemente, però, non gli hanno spiegato che un tempo della partita può durare oltre i canonici 45 minuti. E così, in pieno recupero, evita in tutti i modi il contatto con la sfera in piena area di rigore consentendo al suo avversario diretto la più comoda delle realizzazioni.

Carboni: Dapprima controlla bene il molto celebrato Eranio, poi cambia marcia nella ripresa e costringe l'evanescente avversario a dannarsi l'anima per tamponare le sue sortite offensive sulla fascia sinistra.

Branco: inizia benino, poi perde palloni a ripetizione, in modo addirittura irritante. Per la serie: poco genio e molta sregolatezza.

L'arbitro



LANESE 6,5: nulla di particolare da riferire sul suo conto. È questo, con i tempi che corrono, è già un bel complimento per una giacchetta nera. Aggravato da una partita che propone ben poche situazioni scabrose, ha sempre la situazione in pugno. In buona condizione atletica, il fischietto siciliano si mostra particolarmente attento a stroncare gli accenti di gioco duro distribuendo cartellini gialli a ripetizione. Prende nota con puntiglio delle perdite di tempo, disponendo ampi recuperi in entrambe le frazioni di gioco.

Capitani di corto corso

DAL NOSTRO INVIATO MARCO VENTIMIGLIA

GENOVA I disincantati ragazzi della «Gialappa» bandcommenterebbero: «una di quelle partite che ti riconciliano con la morte». Iperbolici a parte, Genoa-Roma non entrerà certamente nella storia del presunto campionato più bello del mondo. Le due squadre, che non nascondono ambizioni di Coppa Uefa, hanno dato vita a uno spettacolo (?) deprimente e soltanto due incredibili svariati difensivi hanno consentito al risultato di discostarsi da un sacrosanto 0-0. Nella fiera delle imprecisioni si sono distinti particolarmente i padroni di casa che nella ripresa, con enormi spazi a disposizione, hanno sbagliato veramente di tutto riuscendo, infine, a rimettere in partita gli increduli ospiti. Questi ultimi

sua volta di non averlo informato del «cambio della fascia». Roba da non dormire la notte. Si sente il fischio d'inizio di Lanese e entra subito in azione il calcio anestetico della Roma. Il Genoa si adagia, quasi senza accorgersene nella solita, soporifera ragnatela di gioco predisposta da Bianchi. Le marcature sono quelle previste: a bloccare le temute punte genoane Aguilera e Skuhravy ci sono rispettivamente Pellegrini e De Marchi. Dall'altra parte Bagnoli opta per la zona con Caricola e Torreente che si alternano su Carnevale e Voeller. Ma nei primi minuti il duello più apprezzabile è quello sulla fascia sinistra fra Branco e Haessler. Si tratta però di promesse che non verranno mantenute nel prosieguo del match. Fino al 45' il taccuino degli appunti è praticamente vuoto. Il Genoa non sfrutta i

traversoni laterali, ma si affida unicamente a qualche combinazione stretta fra Ruotolo ed Eranio. Di tanto in tanto, dal centrocampio parte qualche pallone alto all'indirizzo di Skuhravy. Il cecoslovacco, irresistibile nel gioco aereo, spesso riesce a far da ponte ma i suoi suggerimenti cadono inammissibilmente nel vuoto. Sul fronte opposto la Roma propone delle iniziative assai meno improbabili con Voeller e Carnevale che girano al largo dell'area avversaria. E così, fra uno sbadiglio e l'altro, si arriva al gol dei rossoblu, realizzato in pieno recupero del primo tempo. Il libero Signorini recupera un pallone e fa partire l'ennesimo suggerimento aereo per Skuhravy che correge a sua volta la traiettoria verso l'interno dell'area. La sfera dovrebbe essere facile preda dei difensori giallorossi, invece Nela resta a guardare mentre Pellegrini si fa aggirare come un pollo dal furbo Aguilera. Risultato: l'urugugajo si presenta da solo davanti a Cervone e lo scavalca con un agevole pallonetto. Comincia la ripresa e ci aspetta qualche interessante accento rispetto al monotono spartito della prima frazione. Ed in effetti i minuti iniziali degli ospiti sembrano confortare questa speranza. Carboni e Haessler impazzono sulla fascia sinistra facendo saltare gli schemi offensivi del Genoa. Al 4' Carnevale conclude poco lontano dalla porta di Braglia. E cinque minuti dopo il portiere genoano è costretto ad una doppia «prodezza»: dapprima respinge in angolo una conclusione ravvicinata di Voeller liberatosi nell'area piccola grazie ad un rimpallo. Sul successivo comer gran colpo di testa

Bagnoli

«Peccato Ma l'Uefa non è persa»

GENOVA Soddissfazione tra i romanisti ma tutto sommato anche tra i genoani. Ovvero, come una partita squallida può scontentare soltanto il pubblico. Nella Roma Carboni parla di «buona reazione». Haessler si autoleggia per il gol, spendendo un velo pietoso sulla papera di Braglia. Quanto al Genoa, il portavoce dei giocatori in silenzio stampa, il capitano Signorini, filosofeggia: «Non tutti hanno reso al cento per cento, eppure potevamo vincere. Il fatto è che in questi due anni ci siamo abituati troppo bene, comunque mi pare che più o meno la squadra abbia gli stessi punti dello scorso campionato. E poi il terreno era scivoloso, l'erba era troppo alta, forse per nascondere qualche malanno del fondo». Bagnoli è più sincero: «Un po' di amarezza c'è, nel secondo tempo abbiamo subito la pressione della Roma: resta da capire se è stato un calo mentale, fisico, oppure se è merito dei nostri avversari. Ricordo la stessa partita, l'anno scorso: eravamo rimasti in scia per 75 minuti ed avevamo vinto 3-0. Evidentemente allora il contropiede funzionava meglio». Alle porte adesso c'è il Milan. «Siamo in una posizione di classifica tranquilla, con qualche speranza per il campionato. Non vedo perché dovremmo accontentarci dello 0-0. Se il Milan lo permetterà, attaccheremo». La società, intanto, rischia una forte multa. L'incarico del giudice federale Labate ai tre giudici federali di Roma, i filosofi della Fossa dei Grifoni sembra avere confermato responsabilità del Genoa nella vicenda. □.S.C.

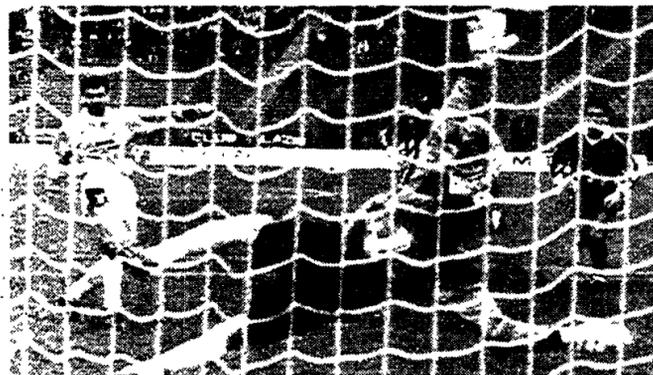
Mascetti

«Il presidente s'è sentito poco bene»

GENOVA Ciarrapico che si siede in tribuna accanto al vicepresidente Pasquali, ben lontano dall'allenatore Bianchi, squallificato, e se ne va dopo soli otto minuti. Bianchi, che ordina a Voeller di indossare la fascia. Il tedesco che la consegna a Nela, quando nel secondo tempo esce, sostituito da Rizzitelli. Giannini, capitano esautorato, che non commenta, come del resto i suoi compagni. Data la partita da sbadigli, è quasi inevitabile che salgano alla ribalta le miserie della Roma ed in particolare queste storie di fasce (non di fasci, per carità, con Ciarrapico di mezzo è meglio evitare fraintendimenti). La spiegazione di questo giallo (ci perdoni Agatha Christie) arriva, o meglio dovrebbe arrivare, dalle dichiarazioni del dopopartita. La questione è quella seguente: perché il presidente della Roma ha lasciato Marassi dopo otto minuti? Versione «ufficiale»: il presidente stava poco bene. Ma i maligni pensano che Ciarrapico abbia voluto manifestare apertamente il suo dissenso nei confronti dell'allenatore Bianchi, infatti, non ha neppure avvertito la società della sua decisione di nominare Voeller capitano. Il vicepresidente Pasquali non dispensa i dubbi: «Queste scelte spettano al tecnico. Ma la sensibilità richiede che la società ne sia informata». Mascetti tenta una difesa d'ufficio, ma è poco convincente: «Non ho fatto in tempo a comunicare la notizia al presidente. E comunque, faccio parte anch'io della società. Il presidente? Credo che si sia sentito poco bene». □.S.C.

Autolesionisti sino all'eccesso: i laziali sbagliano un rigore con Soldà, giocano un'ora in superiorità numerica per l'espulsione di Menolascina, ma riescono a far pareggiare l'ultima in classifica al novantesimo. Il colpo di grazia di Benetti

I ragazzi di Von Masoch si fanno del male



Soldà ha appena tirato sopra la traversa il rigore che avrebbe concesso alla Lazio la vittoria in casa contro l'Ascoli

LAZIO-ASCOLI

Table with 2 columns: Player Name and Goals. 1 FIORI 5, 2 BERGODI 6, 46 SERGIO 5, 3 BACCI 6, 4 PIN 5.5, 5 GREGUCCI 6, 6 SOLDÀ 6, 7 NERI 5, 8 DOLL 5.5, 9 CAPOCCHIANO 5, 10 SCLOSA 6, 11 STROPPA 6. Allenatore: ZOFF

1-1

MARCATORI: 60' Stroppa, 89' Benetti. ARBITRO: Gardona 5. NOTE: Angoli 10-1 per la Lazio. Gioco coperto terreno in buone condizioni. Spettatori 35.000. Al 36' espulso Menolascina. Ammoniti Bergodi e Di Rocco per gioco falloso. Bierhoff per comportamento non regolamentare. Piscodda e Stroppa per Proteste.

Table with 2 columns: Player Name and Goals. 1 LORIERI 7, 2 ALOISI 6, 3 PERGOLIZZI 6, 4 PISCEDDA 5.5, 5 BENETTI 6, 6 DI ROCCO 5.5, 7 MENOLASCINA 6, 8 PIERLEONI 6, 33 D'AINZARA sv, 9 BIERHOFF 5, 40 CAVALIERI 5.5, 10 GIORDANO 6.5, 11 ZAINI 6. All: CACCIATORI

ANDREA GAIARDONI

ROMA È finita con i giocatori dell'Ascoli che vagavano storditi per il campo, increduli d'esser riusciti nell'impresa (impresa?) di portar via un punto dall'Olimpico. Anche se quel punto non cambierà d'una virgola il futuro dei marchigiani. Del resto la Lazio ha dimostrato più d'una volta in questo campionato di essere squadra disennata, capace di mandare in fumo qualsiasi vantaggio contro qualsiasi avversaria. I biancocelesti, com'era prevedibile, hanno dominato, schiacciato l'Ascoli in difesa per tutti i novanta minuti, riuscendo a passare peraltro soltanto dopo un'ora di gioco, e vedremo perché, su calcio da fermo dopo aver sprecato il solito calcio di rigore. Ma i due punti erano cosa fatta. L'Ascoli dal canto suo ha fatto il possibile, arginando con ogni mezzo il dilagare dei laziali, con l'accorto e sempre meno mobile Giordano in cabina di regia. A pochi secondi dalla fine il solito pasticcio della difesa romana. Una palla persa da Pin sulla propria tre quarti, cross al centro clamorosa uscita a vuoto di Fiori, palla tra i piedi dello stopper ascolano Benetti che, abituato com'è a frequentare le aree avversarie, ha avuto bisogno di cinque-sei

secondi per stoppare la palla, girarsi e mettere in rete, il tutto sotto gli occhi di un'intera difesa imbambolata. Alla Lazio mancavano Riedle e Sosa. Unica punta Bernardino Capocchiano, al suo esordio con la maglia numero 9. Ed è bene dirlo subito, la buona volontà non basta per giocare in serie A. Ma accampare scuse del genere ha del patetico. La Lazio, per il tasso tecnico dei suoi giocatori e per la sua classifica, doveva e poteva fare un sol boccone dei marchigiani. Ma ha giocato con spocchia e presunzione. Zoff non l'aveva nemmeno imposta male la gara, evitando all'inizio gli assalti all'arma bianca per far uscire dal bunker gli ascolani ed avere così più spazio per i tre quarti Doll, Neri e Stroppa, con Capocchiano al centro a fare da boa. Al 36' del primo tempo, dal primo angolo dell'incontro, Gregucci impatta benissimo di testa sorprendendo Lorieri. Menolascina, appostato sulla linea di porta, respinge con le mani, senza impedire però al pallone di finire in rete. Gol, dunque? Niente affatto. Il signor Cardona, di Milano, espelle Menolascina e concede un calcio di rigore alla Lazio. Soldà, incaricato del tiro, si adagia alla maledizione e spara sulla traversa. Si ricomincia con l'Ascoli in dieci che sempre più si arrocca a difesa di Lorieri. Al 41' Neri viene atterrato in area da Pergolizzi, ma l'arbitro lascia correre. I biancazzurri si innervosiscono, non trovano altre soluzioni tattiche del lancio lungo centrale o del cross dalla fascia destra. Palle a volte intercettate dagli ascolani, più spesso sprecate da Capocchiano e soci. Nella ripresa la musica cambia, ma non certo per l'ingresso in campo di Sergio al posto di un discreto Bergodi. Doll sembra aver finalmente trovato la sua bacchetta magica e comincia a verticalizzare il gioco. Ma i dieci marchigiani sono un muro invalicabile. Lazio in vantaggio al quarto d'ora della ripresa, non a caso su calcio da fermo. Stroppa, dai quindici metri, si ricorda di sapere accarezzare un pallone e batte Lorieri. Poi, per mezz'ora, va in scena il valzer delle occasioni sprecate. Doll scampare, Neri s'intendardisce in azioni personali senza alcun filo logico. Stroppa tenta in ogni modo di lanciare Capocchiano, ma il tedesco di Zappone non risponde. Lorieri sale sugli scudi, respingendo dapprima su Sclosa e poi opponendosi da campione ad un tiro al volo di Stroppa da distanza ravvicinata. Alla fine la beffa, firmata da Benetti. Per conquistare l'Uefa ci vuole ben altro.

21. GIORNATA

Table with columns: Squadre, Punt, Partite, Reti, In Casa, Fuori Casa, Reti, Me. Rows include Milan, Juventus, Parma, Napoli, Torino, Inter, Lazio, Sampdoria, Atalanta, Roma, Genoa, Foggia, Fiorentina, Verona, Cagliari, Bari, Cremonese, Ascoli.

CANNONIERI



17 reti Van Basten (Milan), nella foto. 11 reti Caroca (Napoli). 10 reti Aguilera (Genoa) e Riedle (Lazio). 9 reti Batistuta (Fiorentina); Baiano (Foggia); Skuhravy (Genoa) e Zola (Napoli). 8 reti R. Baggio (Juventus); Sosa (Lazio) e Vialli (Sampdoria). 7 reti Platt (Bari); Shalimov e Signori (Foggia); Casiraghi (Juventus). 6 reti Bonacina (Cagliari). 5 reti Bianchezzi (Atalanta); Dezotti (Cremonese); Gullit e Massaro (Milan); Melli (Parma) e Scifo (Torino).

PROSSIMO TURNO

Domenica 23/2/92 ore 15. ASCOLI-SAMPDORIA, ATALANTA-CREMONESE, BARI-JUVENTUS, GENOA-MILAN, INTER-LAZIO, PARMA-FOGGIA, ROMA-FIORENTINA, TORINO-CAGLIARI, VERONA-NAPOLI.

TOTOCALCIO

Prossima schedina. ASCOLI-SAMPDORIA, ATALANTA-CREMONESE, BARI-JUVENTUS, GENOA-MILAN, INTER-LAZIO, PARMA-FOGGIA, ROMA-FIORENTINA, TORINO-CAGLIARI, VERONA-NAPOLI. MESSINA-UDINESE, VENEZIA-PESCARA, LICATA-ACIREALE, NOVARA-RAVENNA.

Le classifiche di A e B sono elaborate dal computer. A partita di punti tiene conto di: 1) Media Inglese, 2) Differenza reti, 3) Maggior numero di reti fatte, 4) Ordine alfabetico